

LE PASQUE VERONESI CHE COSA FURONO?



A sinistra: Pasque Veronesi. Combattimenti in Via Mazzanti, a ridosso di Piazza delle Erbe, a Verona. 17 aprile 1797. Tavola di Silvano Mezzatesta.

A destra: Pasque Veronesi. La torre dell'orologio di Castelvechio crolla, sotto le bordate dei cannoni portati dalla popolazione veronese. Il pezzo è puntato da un artigliere imperiale, in divisa marrone, liberato dalla prigionia e unitosi all'insurrezione popolare; ad aiutarlo, un artigliere regolare veneziano, in divisa grigio ferro e un bombardiere della milizia dei cannonieri volontari. Da Castelvechio l'alto ufficiale veneto Leonardo Salimbeni, giacobino e traditore della sua Patria, sventola un fazzoletto bianco per ingannare i veronesi assediati, suoi concittadini, chiamandoli ad avvicinarsi, per poi ucciderli a tradimento con un cannone caricato a mitraglia. 18 aprile 1797. Tavola di Giuseppe Rava.

Cosa furono le Insorgenze?

Furono la vera, grande guerra di popolo, combattuta in Italia contro le truppe rivoluzionarie francesi di Napoleone. Si stimano in almeno **200-250mila** i morti fra il 1796 e il 1814, assai di più che nel cosiddetto *risorgimento* (appena 6.262, secondo le stime di Gaetano Salvemini) o nella cosiddetta *resistenza* del 1943-45 (meno di 30mila). In un'Italia che aveva, nel XVIII secolo, un terzo degli abitanti del 1943-45.

Cosa furono le Pasque Veronesi?

Scoppiate il giorno di Pasquetta del 1797, donde il nome, furono la più importante Insurrezione popolare del Nord-Italia contro Bonaparte e contro l'esercito invasore, inviato nel 1796 dalla Francia rivoluzionaria, a conquistare e a depredare la Penisola, onde esportarvi i falsi principi della Rivoluzione francese. L'Italia tradizionale e cattolica, pacifica e ricchissima dei suoi antichi Stati a dimensione d'uomo, fu distrutta.



Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi

Via L. Montano, 1 - 37131 VERONA

Tel. 329/0274315 - 347/3603084 - www.traditio.it - pasqueveronesi@libero.it

Stampato in proprio - Resp. Maurizio-G. Ruggiero - Verona, 7 aprile 2014

Quando scoppiarono le *Pasque Veronesi*?

Dal 17 al 25 aprile del 1797, dopo 10 mesi di occupazione da parte francese dei territori neutrali della Serenissima Repubblica di Venezia, di cui allora Verona faceva parte. Eroica fu la lotta di città e contado veronese contro la più potente macchina bellica del tempo: se soccorsa da Venezia e dall'Impero d'Austria, tutta la Terraferma veneta si sarebbe sollevata e le conquiste napoleoniche sarebbero andate perdute.

Perché si scatenò l'Insurrezione?

A difesa del legittimo Governo della Repubblica Veneta e della Religione cattolica, sistematicamente profanata dai soldati francesi (su www.traditio.it, pagina *Pasque Veronesi*, una breve storia in italiano, tedesco, inglese, francese e spagnolo).



A sinistra: Pasque Veronesi. Alla Croce Bianca, fra Verona e San Pietro in Cariano, le Autorità Veneziane e Veronesi passano in rivista migliaia di soldati e volontari della Valpolicella, pronti a difendere il territorio dalle orde franco-giacobine fino all'ultimo uomo. 24 marzo 1797. Tavola di Giorgio Sartor.

Sotto: Pasque Veronesi. Soldati francesi braccati da veronesi e militi veneti lungo il Canale dell'acqua morta (oggi Interratto dell'acqua morta) a Veronetta. Tavola di Giuseppe Rava.

Quanti i morti?

2.057, considerata la guarnigione veneziana che difendeva allora Verona, interamente deportata nei campi di concentramento in Francia, allestiti dai liberatori dell'umanità e da dove meno di un terzo fece ritorno. I veronesi inflissero tuttavia una cocente sconfitta militare all'Armata francese: almeno 500 morti (contro 350 veronesi); 2.400 prigio-



Con il patrocinio della Regione del Veneto,
della Provincia e del Comune di Verona, nonché del Consorzio BimAdige



A sinistra: Pasque Veronesi. La guarnigione francese che occupa Verona si arrende al Provveditore di Comun, Conte Francesco Emilei. I prigionieri sono condotti nel Palazzo Pubblico, attuale sede della Provincia di Verona (17 aprile 1797). Tavola di Beniamino Delvecchio.

A destra: Pasque Veronesi. La popolazione veronese si cala dai tetti e sfonda le vetrate delle case, per dare la caccia ai rivoluzionari francesi, costretti alla resa. Così a Palazzo Malaspina, presso San Fermo. Tavola di Giuseppe Rava.

nieri, dei quali 500 militari, e altri 900 appartenenti al personale civile dell'esercito napoleonico; infine, altri 1.000 soldati francesi, ricoverati e piantonati negli ospedali cittadini dagli stessi veronesi, per risparmiarli da possibili vendette.

Quali le vendette?

Il Sindaco del tempo, Conte Francesco Emilei, venne fucilato a Porta Nuova, assieme ad altri patrioti e a un francescano 72enne, Padre Frangini, morto in concetto di santità. Il Vescovo Avogadro fu arrestato e scampò di un solo voto la morte. Carovane di tesori artistici inestimabili furono trafugati e portati in Francia. I giacobini italiani, i collaborazionisti dei francesi, proibirono le processioni religiose, il suono delle campane, i funerali e perfino il Carnevale. Abbattono tutti i leoni di San Marco, il monumento alla Serenissima che sorgeva in Piazza Bra, gli stemmi delle famiglie nobiliari, i ritratti degli antichi Rettori cittadini e avrebbero voluto cambiare il nome stesso di Verona in **Egalitopoli** (ovvero: *Città dell'Eguaglianza*). Avrebbero voluto abbattere le Arche Scaligere, perché edificate sotto un Governo non democratico, bruciare tutti i confessionali, mitragliare i religiosi, deportare in massa i patrioti veneti alla Guyana. Né proprietà private, né chiese, né conventi, né oggetti sacri (rubati per chiedere un riscatto o fusi per farne lingotti da mandare in Francia) furono risparmiati. Le reliquie dei Santi disperse. **L'ingresso in Verona dell'armata Imperiale austriaca, il 21 gennaio 1798, fu salutato trionfalmente dalla popolazione, finalmente liberata da rivoluzionari e giacobini.**



Sopra: I rivoluzionari francesi confiscano e trasportano a Parigi la collezione di storia naturale, fra cui i celebri pesci preistorici e i fossili di Bolca, raccolti dal Conte Giovambattista Gazzola. Non saranno mai più restituiti.

Tavola di Achille Capaldo.

Sotto, a sinistra: Verona. Il leone marciano sulla colonna di Piazza delle Erbe è abbattuto dai municipalisti, nel compianto e nell'ira della popolazione. I giacobini profanano anche il glorioso vessillo marciano. 6 maggio 1797. *Tavola di Francesco Bonanno.*

Sotto, a destra: Ingresso trionfale dell'Armata Imperiale in Verona e consegna delle chiavi della città al Generale austriaco, Barone di Kerpen. 21 gennaio 1798. *Tavola di Mariano Zardini.*

